

Il Circolo "Fede e Avvenire", di Ragnone (Ravenna) si è messo in regola con la nostra amministrazione.

RIFORME

Riforme! Tutti le domandano, tutti ne discutono, tutti ne scrivono. Non interviene ad un comizio ove non sentiate gli oratori insistere su certe riforme che, naturalmente, sono considerate come necessarie, indispensabili. Non aprite un giornale, una rivista senza trovarvi la illustrazione di una nuova riforma da apportarsi dove che sia, o un'inchiesta su la riforma B o C. Non v'imbatte in un uomo politico — grande o piccolo — il quale non vi esponga una riforma importantissima che egli ha ideato, studiato, elaborato in ogni sua parte. Non vi capita di trovarvi in una conversazione politica ove non si parli e non si discuta di riforme. Riforme e sempre riforme. Ce ne sono per tutti e per tutto. Non c'è che dire: il nostro popolo sta diventando oramai un popolo evoluto, cosciente, moderno, compreso dei nuovi grandi problemi della politica e dell'economia.

Se voi però — e questo, dato che vi fosse possibile — prendeste collettivamente tutto il popolo italiano o magari di esso quella sola parte che va cantando e ricantando la politica delle riforme e gli domandate quali tra tante siano le tre o quattro riforme essenziali a cui si dovrebbe dar subito mano per poi continuare nelle altre: voi non riuscireste sicuramente a cavarne una risposta qualsiasi. Se poi vi provaste a riunire insieme tutte le riforme pensate e proposte per trarne fuori una specie di programma riformatore concreto che possa domani essere magari la base di un possibile ministero democratico voi vi accorgeteste di non potervi riuscire. Queste riforme contrastano tanto l'una coll'altra da paralizzarsi e distruggersi a vicenda.

Eppure tutti continuano a sozzazzarsi ricantando il coro delle riforme su tutti i toni e non si pongono mai alcune domande molto semplici che potrebbero dare risposte altrettanto chiare.

Le condizioni del nostro bilancio possono permetterci delle riforme che importino degli oneri allo stato?

Noi abbiamo impegnato per molti anni ancora la maggior parte delle nostre entrate nei bilanci della guerra e della marina. E il regalo maggiore che ci sia venuto dalla Triplice Alleanza e dalla nostra politica dinastica. E vero che ci costa caro, ma oramai ci si è adattati. Anche le spese militari — bene o male spese poco importa — sono diventate una necessità. Gli stessi socialisti ne sono ormai — sotto sotto — fautori convinti. Tanto vero che Giovanni Giolitti poteva affermare — senza smentita —, rivolgendosi a F. Turatti e agli altri socialisti, dopo l'ultimo voto favorevole alle nuove spese militari: *anche voi le avrete votate se avete visto che il vostro voto sarebbe caduto.*

Ebbene — destinati gli avanzzi presenti e futuri alle nuove spese militari — quali sono i denari disponibili per le riforme che si progettano? Dove i milioni per la scuola e per i maestri? Dove i quattrini — e molti quattrini ci vorrebbero realmente — per le riforme sociali come l'assistenza agli operai, i contributi per la previdenza, gli aumenti di stipendio ai salariati dello Stato, le assicurazioni sociali ecc., ecc.? E dove i quattrini per la colonizzazione interna, o per la tutela degli emigranti o che so io?

Ma ecco: occorrerebbe prima una riforma tributaria. Vero anche

questo. Ma quale riforma tributaria? Quella dell'aumento dei balzelli (già stanno minacciando infatti altre tasse) o quella invece della loro mitigazione specialmente per quelli che sono posti sui vivieri e sui generi di ordinario consumo?

Se è la prima è a supporre che il nostro popolo preferisca rimanere senza riforme; se è la seconda i quattrini mancheranno lo stesso e forse anche in misura maggiore.

Infatti alla diminuzione delle entrate, che sarebbe la conseguenza della mitigazione dei balzelli che gravano sui generi di consumo, non si potrebbe provvedere che gravando maggiormente le mani sulle classi ricche. Ma non è certo che le classi ricche lo permettano. E molto probabile anzi che esse non se la sentano affatto e che quindi — poiché sono esse, dopo tutto, le classi non solo economicamente ma anche politicamente dirigenti — non se ne faccia nulla di nulla come per il passato.

Per cui parlar di riforme — a questi lumi di luna — significa ingannare il pubblico e se stessi: significa non rendersi conto della propria impotenza e navigare nei mari senza fine della illusione.

Ma andate a dire certe cose ai nostri riformatori! Vi riderebbero sul muso. E, del resto, non hanno tutti i torti. E così comodo — anche elettralmente — predicare e promettere le riforme! Ed è così facile non farne nulla!

Luigi Speranza.

Verrà? Non verrà?

Chi sa dirlo? Oramai se ne parla da un pezzo e si dovrebbe ritenere che egli si sia deciso. Ma la diplomazia non parla o, quando parla, parla per smentirsi il giorno dopo.

È vero che sua Eccellenza l'Ambasciatore di tutte le Russie a Roma ha assicurato formalmente che Egli verrà. E tanto che Egli desidera vedere il bel paese, ammirarne i monumenti e le naturali bellezze! Ma, quando verrà? In settembre, in ottobre, in dicembre, fra un anno, fra dieci, fra venti? Il popolo italiano è già stanco di attendere: vuol pur vederlo, salutarlo, festeggiarlo questo sovrano tre volte coronato, rosso del sangue dei suoi sudditi.

E dove Egli si fermerà? Quali città visiterà del nostro bello e gentile paese? Roma o Venezia? Milano o Torino? Oh no! se Egli verrà si fermerà solo... in alto mare. L'hanno già detto. Il popolo d'Italia non è ancora troppo educato e civile per ricevere degnamente lo Czar di tutte le Russie. Un giorno forse: quando esso si sarà dato istituzioni migliori e avrà raggiunto una civiltà più avanzata... E, questo giorno verrà e, lo speriamo verrà presto: quando il trionfo sarà ufficialmente entrato in Quirinale.

Intanto c'è della gente che perde tempo e fatica per preparare al gran sovrano delle Russie un'accoglienza degna! Comizi, manifesti, chiusura di tutti gli stabilimenti, di tutte le officine, di tutti i negozi. A che tanti preparativi quando poi non ci sarà data l'occasione — dici ben tu vecchio Florindo esultando dall'Avanti al grave posato Corriere della sera — « di dimostrare il nostro attaccamento ai tiranni, la nostra simpatia a quell'ideale assolutismo che non ci riesce di far stabilire in Italia (ma che non costituisce, del resto, una speranza assurda...) la nostra tenerezza infine per lo Knut e per la forza... »?

Davvero che ci si prepara una grande delusione! Ce ne dispiace non tanto per noi quanto per Filippo Turatti che — dagli e dagli — si è finalmente deciso a ricevere degnamente il gran sovrano di tutte le Russie.

10.

Convegno Operaio Repubblicano Romagnolo

CESENA - 19 Settembre 1909.

Il nostro convegno

Salutiamo con intima soddisfazione il primo convegno degli operai repubblicani di Romagna. Noi vediamo in esso la prima affermazione concreta di quell'indirizzo nuovo del nostro partito che chi scrive annunciava un anno fa — dopo il Congresso di Roma — nelle « Pagine libere » di Lugano e che poi in queste colonne cercò, con fortuna quasi insperata, di delineare nelle sue parti principali, essenziali.

Il partito esce ormai da un'incertezza che per quasi dodici anni se non paralizzò rese certamente poco precisa e decisa la sua azione. Esso comprende finalmente quale deve essere il suo posto in questo inizio della vita industriale della nazione e trova nel proletariato, che sorge e si appresta alle grandi battaglie ed alle immane conquiste del lavoro, il nerbo più robusto e più attivo delle sue forze.

Che così fosse era necessario. Lo esige il proletariato repubblicano che nel movimento operaio portava da anni il contributo fattivo delle proprie energie e dei propri entusiasmi. Lo imponevano le tradizioni del partito che aveva sparso, primo in Italia, il seme delle future rivendicazioni dei lavoratori. Lo imponevano infine le diverse tendenze sociali che si erano venute manifestando nel movimento operaio.

Per cui quando noi mostriamo di voler fare qualche cosa in questo senso e poi ci mettemmo all'opera — e diciamo subito intero il nostro pensiero anche se esso poteva dispiacere a qualcuno dei nostri amici e discutemmo e criticammo senza preoccuparci se qualche volta potevamo sembrare troppo vivaci ed anche ingiusti — avemmo subito il consenso quasi unanime del partito.

Ora il partito repubblicano raccoglie i primi frutti dell'opera nostra. Domani esso potrà dimostrare di avere in Romagna un proletariato educato, cosciente, evoluto, compreso dei grandi problemi del lavoro che si affacciano, capace di discutere le questioni più importanti e minute che lo interessano, deciso ad imprimere al movimento operaio una direttiva propria, più larga, più completa, più rispondente agli interessi dei lavoratori. Il congresso operaio nazionale — che seguirà quello regionale di domenica — dirà di quante forze il partito può disporre nell'organizzazione del lavoro del nostro paese e del contributo effettivo di iniziativa e di esperienza che esse possono portarvi.

Adesioni e saluti da Bologna

Egredo Zuccarini,

Permettetemi di prendere la parola per dire qualche cosa sul convegno di domenica.

Anzitutto debbo rivolgere una lode a chi ha compilato l'ordine del giorno: la scelta dei relatori per vari comizi non poteva essere migliore.

Anche noi finalmente incomin-

ciamo discutere sul serio dei rapporti fra contadini e braccianti, delle cooperative di lavoro, di produzione ed agricole e delle questioni particolari del lavoro! Molto opportuno è poi affrontare risolutamente la questione che riguarda il movimento operaio ed il partito repubblicano. La discussione che si avrà su essa permetterà di trarne chi sa quali conclusioni adatte anche per altre regioni dove la situazione del nostro partito è ben diversa. Trovare l'anello di congiunzione fra il conflitto economico e il conflitto politico, armonizzare fra di loro le varie classi e sotto classi sociali, far sparire nelle piccole menti quegli ultimi sprazzi di demagogia catastrofista seminata dai nostri buoni affini, e ricondurre il proletariato alla ricerca del Vero anche se questo può essere causa di sacrificio dev'essere l'aspirazione di ogni individuo che milita nelle nostre file ossequiate alla formula mazziniana che ha per base il dovere.

Non si è pensato però ai propagandisti ed agli organizzatori. E' pur vero però che siamo appena all'inizio della nostra opera purificatrice.

E, poiché nell'ordine del giorno e precisamente coll'art. 5 si fa la proposta di un Convegno operaio repubblicano nazionale, mi auguro che questa proposta incontri la massima simpatia da parte di tutti gli intervenuti; e se l'entusiasmo riuscisse a far nominare seduta stante la sede per il futuro congresso (e ciò sarebbe bene), oserò illudermi che quella fosse una città dell'Emilia e possibilmente Parma, dove un gruppo di giovani amici, dotato di una forza di volontà non comune, sostengono e difendono valorosamente la nostra Idea anche a costo di personali sacrifici.

Abbiatevi vostro.

Bologna, 15 settembre 1909.

Aldobrando Venturoli.

On. Sig. Direttore,

Le sarò grato se vorrà accogliere la modesta mia adesione al Convegno di domenica. Esprime, essa, un'affettuoso saluto agli organizzatori convenuti, e un fervido augurio di proficuo lavoro.

Da una salda e cosciente organizzazione operaia, non illusa, ma consapevole dei suoi doveri, dei suoi diritti, della propria missione, della propria mèta, il proletariato conquisterà la sua emancipazione; il partito e coloro che a tale ufficio si saranno votati, con amore ed intelligenza, avranno ben meritato di esso e della patria. Sia questa la gloria della parte repubblicana; questo è il voto che l'anima mia manifesta in quest'ora.

E possa, la sua iniziativa, scuotere ancora gli amici di qui, ove ottimi elementi non mancano, i quali meno restii, e con un po' di buona volontà, vinta la sfiducia d'altri vani tentativi passati, potrebbero compiere opera benefica a pro del partito. Colla speranza che l'eco di questo Convegno non si spanda invano la ringrazio, e la saluto distintamente.

Bologna, 15, 9, 09.

Suo dev.mo

Vittorio Melloni.

Per norma dei rappresentanti il Convegno si terrà nel ridotto del Teatro Comunale. Si avranno due sedute, una la mattina dalle ore 8 alle 12, una la sera dalle ore 14 fino all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Il saluto degli operai repubblicani della Calabria

Togliamo dall'ultimo numero della "Parola Repubblicana", di Cosenza questo articolo dovuto alla penna di un bravo operaio repubblicano calabrese che da anni fa nella sua terra un'ottima propaganda per l'organizzazione delle classi lavoratrici.

Finalmente, anche i lavoratori repubblicani hanno inteso la necessità ed il dovere di riunirsi in Convegno. E la buona iniziativa anche questa volta parte dalla forte e ribelle Romagna, dove vibra l'animo del popolo per ogni nobile e civile rivendicazione di libertà; dove la classe lavoratrice, già adulta e saldamente organizzata in leghe di resistenza e in associazioni cooperative e di mutuo soccorso, lotta ogni giorno contro ogni forma di privilegio politico ed economico, e contro un'ibrida e mostruosa coalizione clericale reazionaria che cerca, con tutti i mezzi di cui dispone, di arrestare la sua marcia, ritardandone così la vittoria.

Noi — che, modestamente, partecipiamo al dibattito aperto dal Popolano di Cesena, caldeggiamo la proposta — oggi, che è imminente il 1. Convegno, il quale sarà preludio di un non lontano Congresso Nazionale, non possiamo che essere lieti e soddisfatti. Però — ad evitare inutili ed incresciosissime discussioni, e a dissipare anzi tempo qualsiasi equivoco, che, artificiosamente, potrebbe essere messo innanzi dagli innumerevoli avversari dell'organizzazione operaia — diciamo subito, che la nostra iniziativa, non tende a staccare i gruppi operai repubblicani dalle organizzazioni a cui oggi appartengono, nè tampoco ad imprimere una etichetta di partito alle organizzazioni ove sono in prevalenza i lavoratori repubblicani. Ciò sarebbe cosa addirittura impolitica, danneggerebbe enormemente il fine delle organizzazioni di mestiere o ne svuoterebbe lo scopo per cui sono sorte, e intralchierebbe — se non riuscisse — l'opera pacificatrice, che sta svolgendo in mezzo alle masse la Confederazione Generale del Lavoro.

Gli operai e gli organizzatori economici repubblicani, che si riuniranno a Cesena il giorno 19 corrente, discuteranno serenamente la linea di condotta che dovranno essi seguire nelle organizzazioni economiche, senza affatto preoccuparsi di certe egoistiche per quanto sterili pretese, che possono far gola soltanto a chi, avido di reclame, antepone allo sviluppo ed alla campagna delle forze proletarie, la meschina soddisfazione della propria vanità, del proprio io, spesso vuoto ed insignificante.

Gli operai repubblicani hanno bisogno di vita, e poiché l'opera loro in seno alle organizzazioni fino ad ieri è stata fiacca o incerta, essi si propongono di cambiar rotta: ostacolando certi moti inopportuni ed impulsivi — voluti da pochi fanatici — che danneggiano le organizzazioni; combattendo quella propaganda addormentatrice e conciliatorista, che tende solamente ad illudere le masse; imprimendo alle organizzazioni una direttiva nettamente rivoluzionaria e antimarcchista.

Il movimento operaio in Romagna e il partito repubblicano

Non esito un momento ad affermare che il tema sul quale sono chiamato a riferire — il punto di vista del partito — è più importante tra i diversi che sono contenuti nell'ordine del giorno.

Già io — nel lanciare da queste colonne la proposta del convegno che avrà luogo domani — notavo l'imprecisione d'intenti con cui il movimento operaio romagnolo si svolge, lo scarso interesse che in alcune località repubblicane ed affini prestano a lo afforinarsi e svolgersi di una seria azione operaia, lo scarso affiatamento esistente fra le cinque Camere del Lavoro esistenti nella regione. Osservavo come il partito — il quale nel movimento operaio romagnolo ha le sue forze più vive — non potesse rimanere indifferente di fronte all'attuale stato di cose.

Ora io non avrei che a ripetere quanto scrissi e quanto sarà confermato — ne sono certo — dalle relazioni che gli amici delle diverse zone della regione faranno sulle rispettive condizioni del movimento operaio e sull'azione che in esso e per esso ha svolto e svolge il partito repubblicano. Mi sembra perciò quasi inutile insistere — ed ove fosse necessario lo farò al convegno — sulla necessità di disciplinare la nostra opera nel campo della organizzazione operaia non solo perchè essa possa essere più uniforme e concorde su tutte quelle questioni economiche e sociali che interessano le classi lavoratrici di Romagna ma anche perchè essa possa svolgersi ed agire con intensità in quelle parti della regione ove l'organizzazione non vive ancora o dove essa — priva di uomini che se ne interessino sul serio — vive una vita più che anemica.

Ecco perciò — senz'altro — l'ordine del giorno che io presenterò all'approvazione del convegno:

Il I Convegno operaio repubblicano romagnolo considerato che lo stato attuale dell'organizzazione operaia della regione e la diversità di tendenze e di criteri che vi si va manifestando rendono necessaria da parte del partito un'azione sociale più intensa e più uniforme;

considerato che a ciò può solo giovare una costante intesa fra gli uomini repubblicani che al movimento delle classi lavoratrici danno la loro intelligenza e la loro attività migliore;

delibera di proporre al prossimo Congresso regionale del partito la costituzione di un Comitato regionale di propaganda e di azione sociale il quale abbia il compito di tenersi in relazione con i diversi Comitati circondariali di Azione Sociale e d'indirizzarli nella loro opera, di studiare tutte le questioni operaie e i problemi del lavoro che fossero sottoposti al suo esame di prendere iniziative per nuove istituzioni di carattere sociale, di curare la propaganda per l'organizzazione operaia specialmente in quelle località ove l'organizzazione non esiste o dove incontra speciali difficoltà al suo sviluppo.

A complemento di questo ordine del giorno presento le seguenti proposte sull'ordinamento del Comitato regionale di propaganda e di azione sociale.

1) È costituito un Comitato repubblicano per la propaganda e per l'azione sociale nella regione.

2) Il Comitato è formato da 5 membri residenti nella città scelta a sede del Comitato i quali costituiranno la Commissione Esecutiva ed un membro per ciascuno dei Comitati Circondariali di Azione Sociale esistenti.

3) La nomina del Comitato e la scelta del luogo ove esso dovrà risiedere verrà fatta dal Convegno operaio regionale che dovrà tenersi possibilmente ogni anno.

4) Compito del Comitato è quello di essere in continua relazione con i Comitati circondariali di A. S.; di prendere in esame tutte le questioni del lavoro che potessero interessare il proletariato di

Romagna; di curare l'iscrizione di tutti i repubblicani alle organizzazioni di mestiere; d'interessarsi per mezzo dei suoi membri, aiutandolo anche con contributi in denaro, del lavoro di propaganda per l'organizzazione; di far sì che il proletariato repubblicano di Romagna sia adeguatamente rappresentato in tutti i Congressi e Convegni della resistenza, della cooperazione, della mutualità ecc.; di convocare ogni anno il convegno operaio regionale e di fissare gli argomenti da porsi all'ordine del giorno.

5) Al Comitato faranno capo i diversi Comitati di A. S. che dovranno essere costituiti presso ogni Consociazione circondariale.

6) Questi Comitati potranno esser formati da qualunque numero di membri i quali non potranno però essere scelti che tra operai organizzati e tra organizzatori.

7) I Comitati di A. S. dovranno riunirsi insieme ai Comitati direttivi del partito.

8) Ai Comitati Circondariali di A. S. faranno capo i rappresentanti repubblicani in ogni lega di mestiere o sezione: essi verranno scelti da ciascun circolo in adunanza generale.

9) I Comitati circondariali di A. S. dovranno convocare in adunanza i rappresentanti operai repubblicani tutte le volte che ce ne sia la necessità, in ogni modo almeno una volta l'anno.

10) Le entrate del Comitato regionale di propaganda e di azione sociale vengono costituite da 5 cent. per ogni iscritto al partito che verranno ad esso versati dal Comitato della Consociazione romagnola. Alla vita ed al funzionamento dei Comitati circondariali provvederanno colle proprie entrate le consociazioni di ogni circondario.

O. Zuccarini.

Rapporti tra contadini e braccianti

(Questione delle macchine trebbiatrici)

Per la parte che riguarda l'amico Zoli, segretario della Camera del Lavoro di Cesena, sappiamo che egli tratterà la questione dal punto di vista locale e dal punto di vista generale.

Localmente, le nostre organizzazioni hanno saputo evitare il contagio delle Camere del Lavoro limitrofe, opponendosi energicamente all'acquisto delle macchine da parte dei coloni, fossero essi organizzati o no. Per altro, ciò non si è fatto senza incontrare gravi difficoltà materiali e morali; e la resistenza, esercitata vittoriosamente in questi anni contro gli intimi desideri della classe mezzadria, potrebbe benissimo fallire pel futuro.

D'altra parte, la situazione generale dev'essere considerata quale essa è in realtà, e non soltanto quale sarebbe desiderabile che fosse. È sta il fatto che, nel ravennate, le macchine sono attualmente in mano ai mezzadri; nel forlivese lo sono parzialmente di già, lo saranno completamente l'anno prossimo, non ostante l'accesa opposizione di quella classe bracciantile.

Il problema si presenta dunque sotto una forma complessa e, diciamo pure, difficile. Esso non può essere risolto colla formula semplicistica proposta dai socialisti ravennati: tale formula, lungi dal rappresentare una soluzione pratica, resterebbe un voto platonico, irrealizzabile, atto soltanto ad acuire nel futuro il dissidio fra i lavoratori della terra, che importa a tutti di eliminare.

Del resto, se i nostri mezzadri debbono divenire i braccianti del domani, se cioè essi debbono fondersi in quell'unica classe agricola, che lavorerà in associazione la terra, verso la quale tendono tutti i nostri sforzi e si orientano di per sé le nostre masse lavoratrici, nulla osta a che essi siano sin d'ora i proprietari di quello che dovrà diventare il loro comune arnese di lavoro.

A complemento di queste considerazioni, lo Zoli proporrà al Convegno il seguente ordine del giorno:

Il Convegno Operaio Regionale, convinto che al raggiungimento di ogni idealità proletaria occorre l'unanime concorso dei lavoratori, e che importa sopra tutto di eliminare ogni dissidio fra le varie categorie;

considerando che Braccianti, Contadini e Personale tecnico hanno uguali diritti alla conduzione diretta delle macchine trebbiatrici;

fa voti per che tali macchine siano

riscastrate e condotte da cooperative di lavoratori, alla formazione delle quali concorrono i Braccianti, i Contadini, i Macchinisti, i Fuochisti ed i Pagine; i

invita gli organizzatori ed i lavoratori repubblicani a conformarsi, nella pratica, al presente deliberato.

Cooperative di produzione e di lavoro.

Per questa tema è assolutamente esclusa la necessità della dissertazione dottrinale onde stabilire la bontà del principio propugnato. La cooperazione è ormai universalmente riconosciuta come lo strumento più efficace per l'emancipazione proletaria.

Il problema è quindi esclusivamente pratico.

La cooperazione trova scarso seguito nel proletariato delle nostre città di Romagna. Sono appena 2200 gli operai delle varie categorie aderenti alle organizzazioni operaie delle 5 Camere del Lavoro di Romagna (Ravenna, Forlì, Cesena, Lugo, Faenza) che hanno costituito aziende cooperative di produzione e lavoro. Il proletariato dei campi invece (braccianti) della nostra regione, ha saputo raccogliere intorno alle proprie cooperative di lavoro ben oltre 15 mila soci. Non è molto per una regione eminentemente agricola come la nostra, è già abbastanza date le condizioni di inferiorità delle masse della campagna rispetto agli operai delle città. Né si creda che nelle città nostre di Romagna, ove vige ancora l'artigianato, la cooperazione debba trovare ostacoli insormontabili di ordine economico, come nelle regioni conquistate dalla grande industria. L'artigianato, pur sotto un aspetto direi quasi patriarcale, è fonte di odiosi sfruttamenti, e potrebbe essere sostituito dalla cooperazione con qualche facilità. Per certi rami di mestieri non esisterebbero nemmeno difficoltà di ordine finanziario, per certi altri rami con lievi sacrifici si rimediarebbe. Certo però che una delle più notevoli difficoltà è la mancanza di credito; un'altra, più grave, risiede nella mancanza di educazione cooperativistica. Credito ed educazione sembra dunque il motto che deve guidare i futuri apostoli della cooperazione in Romagna. Pel credito conviene sollecitare la concretizzazione della proposta di un istituto di credito per le cooperative la cui iniziativa parti nel settembre dello scorso anno, aderenti pure gli onorevoli Comandini e Gaudenzi. L'educazione ossia l'ambiente ideologico adatto allo sviluppo della cooperazione deve crearlo il partito repubblicano. Egli deve suscitare la fede, gli entusiasmi, accendere la fiamma della cooperazione, guidare il proletariato nostro verso il magnifico orizzonte, preparare i lavoratori alla gestione diretta dei propri interessi, dargli la consapevole certezza dei propri destini. Perciò presentiamo al convegno operaio il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il convegno operaio repubblicano riunito in Cesena il 19 settembre 1909,

richiamando

le precedenti deliberazioni di Congressi repubblicani in tema di cooperazione di produzione e lavoro — per cui la cooperazione stessa è lo strumento essenziale per la liberazione del proletariato dal giogo capitalistico,

ritenendo,

che la forma individuale di produzione industriale, che nella regione nostra trova la più frequente espressione nell'artigianato, debba essere sostituita dalla forma collettiva cioè dalle cooperative di produzione e lavoro,

affermando,

il dovere del partito repubblicano di intensificare l'educazione del proletariato alla solidarietà e alla coscienza di classe, basi indispensabili al trionfo della cooperazione,

invita,

le leghe, gli enti interessati alla concretizzazione della proposta di un istituto di credito per le cooperative, nel più breve tempo possibile.

A. Casaliati.

Diffondete Il Popolano

Questioni particolari del lavoro

L'importanza di questo comma, di che la relazione è affidata all'amico Corrado Zoli, non sfuggirà certamente agli organizzatori ed agli operai di parte nostra.

La pratica quotidiana del movimento operaio pone, ad ogni passo, sul tappeto questi gravi problemi. Da regione a regione, da provincia a provincia, da circondario a circondario appare sensibile la brusca differenza delle tariffe e dei contratti di lavoro, origine e causa di continue contestazioni, di dissidi, di atti di indisciplina e, qualche volta, anche di atti di krumiraggio per parte di intere organizzazioni.

Il Partito Repubblicano il quale ha saputo apportare, nella costituzione e nella direzione delle organizzazioni economiche, uno spirito pratico che gli altri Partiti della democrazia sono costretti a riconoscerli, deve preoccuparsi di tale situazione allarmante; come un conduttore di truppe deve preoccuparsi di ottenere una marcia compatta, serrata, quand'anche ciò ne torni di scapito alla celerità.

L'importante non è di arrivare presto, ma di arrivare assieme, senz'aver lasciati ritardatori, che facilmente si sbandano e si perdono. Chi alla celerità sacrifica la compattezza perde il giusto concetto della marcia lenta, ma sicura, delle organizzazioni economiche verso il progresso.

Il relatore parlerà delle differenze che coronano fra i patti agrari in uso nelle varie località della regione; accennerà alle più importanti modificazioni d'indole generale che occorre apportarvi.

Riassumendo tali concetti, lo Zoli proporrà il seguente ordine del giorno:

Il Convegno repubblicano operaio regionale, affermando la necessità di cooperare all'unificazione delle tariffe, degli orari e dei contratti di lavoro in tutta la regione;

incarica il Comitato regionale per la Propaganda e l'Azione Sociale (di che al comma 1.°) della nomina di una Commissione, composta di organizzatori repubblicani delle varie località regionali, la quale faccia un ponderato esame comparativo delle condizioni di lavoro nei diversi centri, compili delle proposte concrete per diminuirne progressivamente le differenze, e impartisca istruzioni pratiche in questo senso ai Comitati d'Azione Sociale.

Sulla questione dei turni di lavoro, lo Zoli, dopo aver portato alla conoscenza del Convegno quali siano le condizioni attuali del cesenate a questo riguardo, e dopo aver dimostrato l'inefficienza e gli inconvenienti del turno parziale, proporrà il seguente ordine del giorno:

Il Convegno Repubblicano Operaio Regionale fa voti per che organizzatori e operai repubblicani cooperino attivamente all'istituzione dei turni generali di lavoro ed alla creazione degli uffici di collocamento, che ne sono la necessaria conseguenza.

CONSIDERAZIONI SU ALCUNE QUESTIONI poste alla discussione del Convegno

Mi sia permesso dire franca e modesta la mia parola su alcuni argomenti che formeranno oggetto delle nostre discussioni.

Rapporti fra contadini e braccianti.

Qui mi piace fare una benevola osservazione ai compilatori dell'ordine del giorno, ed è che nel ridurre questo tema, così vasto, così complesso ad una semplice questione di macchine trebbiatrici sembrami si sia commesso un errore. Il Convegno di domani non può limitare la discussione ad una questione tecnica e secondaria e sorvolare quelle che sono le vere questioni di contrasto d'interesse fra queste due grandi categorie di lavoratori della terra.

L'emettere un parere sulla legittimità o meno da parte dei contadini di possedere le macchine trebbiatrici, vuol dire sfiorare un lato solo della questione. Necessità vuole invece che il partito nostro di fronte all'atteggiamento unilaterale e parziale di altri partiti che sono portati a favorire gli interessi particolari del bracciatello e ad osteggiare invece la classe mezzadria soltanto perchè questa non risponde alla loro direttiva politica, dica una parola serena, di pace, che allontani quanto più è possibile l'insano ed illogico conflitto che va fomentandosi fra contadini e braccianti.

Dica il partito nostro, che mai si provvede agli interessi proletari, ponendo barriere insormontabili fra due classi, che fatalmente, sia pure per diverse vie, sono destinate a convergere i loro sforzi, contro il comune nemico, il padrone.

Si esamini pure la questione, si discuta del problema più urgente delle macchine, ma non si dimentichi che in tutte le questioni, specialmente quando trattasi di vecchie consuetudini da sfatare, difetti da curare, patti colonici da trasformare, non bisogna mai perdere il senso della relatività. Ricordiamoci che la questione macchine non può risolversi, né con un ordine del giorno, né col porre i braccianti contro i contadini, né col lasciarsi trascinare, da un sentimentalismo astratto, che contrasta colla pratica e non sa talvolta rendersi conto della realtà della vita e delle condizioni speciali di una data classe.

Il partito nostro non dimentichi la sua missione educativa e faccia argine all'irrompente egoismo, senza fede e senza ideali, che corrode la compagine delle nostre organizzazioni!

Cooperative di lavoro e di produzione.

I due relatori, l'on. Comandini e Casaliati di Forlì ci danno pieno affidamento che il tema sarà trattato come si conviene. Era ormai necessario che da parte nostra qualche cosa si facesse per illuminare gli amici nostri su quel che rappresenta il problema e l'aspirazione più urgente delle nostre organizzazioni.

La resistenza di fronte al crescente inquietante costo della vita, mostrasi ormai per lo meno insufficiente. I lavoratori si son visti sfumare tutte le conquiste fatte coll'aumento del prezzo dei generi di prima necessità, dei fitti di casa ecc. ecc.

Le cooperative di consumo, di produzione e di lavoro oltre che rappresentare una forma più elevata, superiore della resistenza, serve meravigliosamente a togliere di mezzo l'intermediario e ad unire il capitale e il lavoro nelle mani dei veri produttori: i lavoratori. Come pure le cooperative agricole rappresenteranno il campo sperimentale in cui il lavoratore della terra si abiliterà nella direzione delle aziende agricole e lo avvicinerà sempre più alla formula nostra:

La terra ai contadini.

Questioni particolari di lavoro.

E qui occorrerà pure soffermarci e stabilire dei principi che pongano fine alle stridenti diversità delle tariffe che permangono fra paese e paese — che interessino le classi agricole allo studio di un unico e più uniforme patto agricolo — che richiormino i lavoratori al rispetto rigoroso ed assoluto dei patti e delle tariffe, che permettano la soluzione dell'ardua questione dei turni che è connessa al problema della disoccupazione la quale impone anche la creazione degli uffici di collocamento.

Ravenna, 15 - 9 - 09.

Armando Bartolini.

Per l'adesione delle Società di M. S. di Romagna alla Federazione Nazionale.

Il Convegno operaio repubblicano romagnolo

ritenendo che alle associazioni della mutualità sia ancora riservato un largo campo di azione e che gli interessi delle classi lavoratrici richiedano la integrazione delle tre forme del movimento sociale, della Resistenza, della Cooperazione, della Mutualità;

riconoscendo che solo l'unione di tutte le forze mutualistiche d'Italia può permettere alle migliaia di società di M. S. sparse per tutta la nazione di uscire dall'isolamento e dall'inattività presente, di partecipare all'opera di progresso civile che la prepotenza va svolgendo tra i popoli e di rispondere, infine, ai bisogni ed alle grandi aspirazioni dei lavoratori;

invita tutti i repubblicani iscritti nelle Società di M. S. di Romagna a propugnare caldamente l'adesione delle società a cui appartengono alla Federazione Nazionale sedente a Milano.

O. Z.

Problemi del lavoro * e fatti dell'organizzazione operaia *

La Conferenza internazionale del Lavoro che ebbe luogo verso la fine del mese scorso a Parigi assunse un significato ed un'importanza speciale che non sfuggì agli stessi organi magni della borghesia conservatrice. Il numero degli intervenuti, la consistenza raggiunta dall'organizzazione internazionale la quale dà in Europa come aderenti al Segretariato 4.246.000 lavoratori, l'importanza che le questioni del lavoro hanno assunto in ogni paese, tutto serviva a fare assumere questa conferenza a un vero e proprio avvenimento. Peccato che ancora non tutti sappiano rendersi conto nemmeno dell'opera di affratellamento tra i popoli delle diverse nazioni che pur queste riunioni internazionali vanno compiendo, è opera di affratellamento e di pacificazione che si compie sul riconoscimento dei diritti di tutte le nazionalità.

Non senza significato è il fatto che la Conferenza abbia iniziato i suoi lavori rivendicando alla Bosnia Erzegovina la sua autonomia nazionale e ammettendola ai lavori come stato a sé.

Noi non faremo qui l'enumerazione delle diverse deliberazioni prese dalla Conferenza e dei voti emessi. I nostri lettori, se ne hanno il desiderio, possono trovarla nel resoconto particolareggiato che della Conferenza dà la «Confederazione del Lavoro». Tra i voti emessi ricorderemo però uno: quello per l'abolizione della cosiddetta carta di legittimazione per i nostri emigranti in Prussia.

Vogliamo invece fermarci alquanto su un nuovo principio di politica sindacale sostenuto da Samuel Gompers delegato della Confederazione operaia americana. In sostanza il Gompers sosteneva questo: Che non c'è una vera politica proletaria e che gli operai devono solo badare ai propri affari. Ci sono dei partiti politici che si disputano la simpatia e l'appoggio elettorale della classe operaia? Ebbene noi dobbiamo civettare con tutti senza legarci con nessuno; dobbiamo cioè cercare di prendere tutto quanto possono offrirci di profittevole i gruppi che si disputano il potere senza però sposare la loro causa, senza nemmeno curarci di conoscere quali sono i loro veri intenti.

L'organizzazione operaia dovrebbe cioè usare della sua forza politica in questo solo senso: di poterla offrire indifferentemente a chiunque le offra di più. Preti o democratici, socialisti o monarchici che importa?

La tattica del Gompers — che poi in fondo non è che la tattica seguita dalle organizzazioni americane — può sembrare a prima vista non priva di efficacia pratica. Senonché presenta alcuni grandi difetti e contrasta assai con lo spirito rivoluzionario e rinnovatore del nostro movimento operaio. Anzitutto la classe lavoratrice dovrebbe rinunciare ad ogni fede politica, disinteressarsi di tutte le questioni nazionali per interessarsi solo di alcune che la riguardano più direttamente. Poi favorirebbe gli illeciti appetiti, la gara dei partiti o anche delle crioche per la conquista dell'appoggio delle organizzazioni. Infine cesserebbe di perseguire quelle finalità positive e concrete nelle quali realmente può consistere l'emancipazione della classe lavoratrice.

Per consentire nella tattica sostenuta dal Gompers e seguita dalle organizzazioni nord-americane bisognerebbe riconoscere che le classi lavoratrici non hanno una politica propria da fare facendo dell'organizzazione il centro di tutte le loro iniziative, di tutta la loro azione. Non l'organizzazione operaia che vende all'esta la sua forza politica; ma l'organizzazione operaia che vuole essere forza politica per servirsene direttamente, per conquistare lo stato, per scacciare da esso gli interessi borghesi che vi si sono annidati o per volgere gli organi direttivi della politica alla tutela degli interessi del proletariato.

Le organizzazioni non infedute ad alcun partito si — ma non perché esse possano poi vendersi sul mercato politico al partito miglior offerente. La politica del lavoro non può essere che una sola: il proletariato organizzato e come tale assume l'aspetto e funzione di vero e proprio partito politico.

La tattica Gompersiana più che la fortuna, sarebbe la rovina del movimento operaio il quale assumerebbe davvero l'aspetto corporativistico medioevale.

Ben è vero che gli altri delegati europei non hanno fatto buon viso alla tesi del Gompers e che tutti furono concordi nel combattere i suoi criteri. Senonché essi non hanno avuto il coraggio di so-

stenere che il solo partito politico in cui il proletariato può fidare è sé stesso — e che non ha nessuna ragione di essere — è invece illogica e innaturale, contraria agli interessi del proletariato — quell'unione poco sincera e molto forzata tra organizzazioni sindacali e partito socialista.

Anche questa unione però esiste ormai solo di nome. E fra qualche anno — quando il proletariato avrà fatto ben capire che vuol fare da sé — nessuno oserà proclamare questa assurdità: che le classi lavoratrici debbono far dipendere i loro desideri, la loro azione, la loro sorte dalla volontà di un gruppo d'uomini che non hanno mai appartenuto al proletariato o che ne sono usciti fuori.

I fatti della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza

Il Governo contro la cooperazione. — Non c'è stato forse ministro in Italia che non si sia proclamato amico della cooperazione che non abbia promesso ad essa tutti gli aiuti e gli appoggi possibili del governo. Tanto che uno tra questi, solo perché ha promesso sempre molto — senza poi dare nulla o quasi nulla quando, essendo al governo, lo poteva — è stato proclamato prima padre della Cooperazione, padre della Mutualità poi e molto probabilmente sarà proclamato, nel futuro congresso delle organizzazioni operaie, padre della Resistenza. Intendiamo parlare di quel grande uomo — grande come economista, grande come finanziere, grande come statista, grande come giornalista, grande come tutto ecc. — che è **Giorgio Lussatti** al quale quegli allegri signori del riformismo socialista stanno preparando un posticino non accento ma sopra a Carlo Marx. Ciò che, del resto, è molto facile a spiegarsi e anche più facile a comprendersi con i tempi che corrono...

Dicevamo dunque che dai banchi del governo sono sempre state fatte al movimento cooperativistico molte belle promesse — ma poi, all'atto pratico, nessun governo del mondo ha ostacolato la cooperazione, ne ha compromesso lo sviluppo e l'esistenza stessa più del nostro. Pare impossibile: ma tutte le proposte che si dice di votare a favore della cooperazione si risolvono, appena approvate, in altrettanti colpi di ascia su quella tenera pianticella che è ancora il nostro movimento cooperativo.

Ecco l'ultima supercheria perpetrata dal Governo contro le nostre Cooperative di consumo. Il 17 giugno veniva emanato un nuovo regolamento daziario ed in questo regolamento c'è un articolo (il 72) che è una vera e propria insidia mirante a sopprimere lo spirito e la lettera stessa della legge. Con questo articolo s'impone alle Cooperative di consumo « di far risultare da appositi registri, soggetti a verifica degli agenti daziari, le distribuzioni di merci fatte dal magazzino sociale. »

Di conseguenza si avrà il controllo — non c'è dubbio — zelante degli agenti daziari e le piccole cooperative di consumo operaie — a cui non è dato accumulare capitale e che devono evitare qualsiasi utile netto per non essere beneficate di tasse enormi di ricchezza mobile e di altre diverse delizie fiscali — dovranno avere la cura più scrupolosa di annotare la lira come il centesimo speso dai propri soci consumatori. Non c'è chi non veda quale nuova difficoltà si presenti alle nostre cooperative e quale nuovo modo si dia agli agenti daziari di intronnettersi in tutti i loro più piccoli affari, di opprimerle con una vigilanza assidua, spavalda, opprimente, pericolosa.

È una cosa grave. L'amico Bigi di Isola lancia nella *Cooperazione Italiana* il grido di allarme a cui fa eco la Lega nazionale delle Cooperative. Non si può permettere che le nostre piccole cooperative operaie di consumo siano soggette all'arbitrio, alla spavalderia, alle imposizioni degli agenti daziari che hanno tutto l'interesse a insidiare la loro vita!

Il Comitato Parlamentare pro cooperazione promette d'interessarsi della cosa e di porla al Parlamento appena questo si riaprirà. Vedremo. Noi intanto dichiariamo di avere una scarsa fiducia. Ogni giorno dobbiamo pur troppo convincerci del contrasto stridente insanabile che c'è tra gli organi dirigenti del nostro stato, monarchico e borghese, e i più naturali e legittimi interessi del proletariato.

Il Convegno Ciclistico Repubblicano indetto dalla Federazione Giovanile Romagnola avrà luogo a Savignano il 26 corr.

Notizie e Consigli Utili *** ai Lavoratori ***

Nel Lussemburgo le cui condizioni economiche dipendono quasi esclusivamente dalle condizioni dell'industria del ferro, essendo le altre industrie ben poco sviluppate, le condizioni del mercato del lavoro continuano ad essere tristi.

Anche i lavori di sterno sono stati quest'anno pochi numerosi, poiché anche essi dipendono in massima parte dalle condizioni dell'industria metallurgica. L'attività nell'industria edile si è dimostrata poco viva, i maggiori lavori si ebbero a Esch sur Alzette.

Nel Lussemburgo non si manifesta però mai la piaga della disoccupazione, sebbene siano molti gli operai italiani che continuano ad emigrare verso quei luoghi. Ciò dipende dal fatto, che essi non trovando ivi lavoro, possono con poche lire trasportarsi nel vicino bacino minerario delle Meurthe-et-Moselle ove, specialmente negli ultimi tempi, vi è grande richiesta di mano d'opera.

Verso il Lussemburgo si forma ogni anno, specialmente nei mesi di ottobre e novembre, una forte corrente emigratoria. Sono specialmente operai dell'Italia centrale e meridionale, i quali si recano colà per venire occupati durante l'inverno nelle miniere, nelle acciaierie e nelle ferrovie, in particolare modo in lavori di carico e scarico.

Questo anno, perdurando le tristi condizioni nell'industria metallurgica, tale emigrazione verso il Lussemburgo è vivamente sconsigliabile. D. R.

Le condizioni del Mercato del lavoro in Francia sono migliori che altrove.

Sono in generale buone nel bacino minerario delle Meurthe-et-Moselle. Vi è continua richiesta di mano d'opera per i lavori minerari, tanto che vengono spediti degli agenti anche in Italia allo scopo di arruolare operai. Gli operai devono però stare in guardia contro tali arruolamenti poiché quì e là, come ad Auboué, si minacciano degli scioperi, per i quali essi potrebbero venir costretti a surrogare i compagni scioperanti. Inoltre i salari, messi in relazione con il costo della vita, si dimostrano insufficienti.

Se nel bacino minerario della Meurthe-et-Moselle si può quindi trovare facilmente occupazione, pur non essendo obbligati a surrogare compagni scioperanti non si deve credere tuttavia che le condizioni del lavoro siano molte buone. L'emigrazione verso quei luoghi deve quindi avvenire con molta prudenza e senza la speranza di forti guadagni.

Negli ultimi tempi si fecero arrivare con forti spese operai bulgari, polacchi e turchi; sembra però che essi si siano dimostrati poco atti a tali lavori. Dr. P.

Il distretto di Diedenhofen è stato ammesso con recente decreto reale, alla giurisdizione del Consolato di Lussemburgo. Così il centro industriale più importante della Lorena, ove numerosissimi sono i nostri operai emigrati, viene tolto al Consolato di Saarbrücken e affidato a un nuovo R. Consolo di Carriera. È sperabile che gli interessi dei nostri connazionali saranno più validamente protetti di quello che non lo sia stato dal Consolato di Saarbrücken.

TRISTANO e ISOTTA al Teatro Comunale.

Continuano con crescente successo le rappresentazioni del *Tristano e Isotta* le cui meravigliose bellezze vanno rivelandosi ogni sera di più e sono maggiormente gustate dagli uditori. Così viene smentita la diceria che il capolavoro di Wagner non sia accessibile che alla mente di pochi: il pubblico ha dimostrato di avere la preparazione ed il senso musicale necessario per comprendere tutta la bellezza sovrumana dell'immortale poema d'amore.

Come la grande maggioranza dei pubblici italiani, il cenesate — il quale è pur sempre stato musicalmente intelligentissimo — era abituato a ridurre la musica alle virtuosità canore dell'ugola dei cantanti e a considerare l'orchestra come un elemento secondario. Oggi il pubblico di Cesena, col religioso silenzio con cui ascolta il commento orchestrale — nel dramma wagneriano predominante su l'elemento vocale — mostra di essere penetrato completamente nel concetto innovatore del grande cigno tedesco, la cui arte magnifica non ha ormai più segreti per lui.

Però noi crediamo — e il nostro modesto giudizio può anche essere

errato — che nell'esecuzione odierna del *Tristano e Isotta* la sonorità dell'orchestra sia spesso eccessiva: non dobbiamo dimenticare che l'orchestra, pur essendo parte integrante del dramma wagneriano, compie l'ufficio di commentatrice dell'azione che si svolge sulla scena, e perciò non deve mai coprire la voce dei cantanti, ciò che avviene talvolta nello spettacolo di Cesena. Potremmo ricercare le cause di questo nella grande sonorità della sala del nostro Comunale, nell'orchestra non abbassata, nel grande numero degli esecutori: comunque, questo è un particolare che non toglie lode all'illustre maestro Vitale, a cui dobbiamo principalmente la splendida interpretazione del *Tristano e Isotta*.

Anche gli artisti suscitano ad ogni rappresentazione maggior entusiasmo nell'uditorio affollatissimo: alla signora Maria Grisi — interprete semplicemente grande di *Isotta*, la figlia di maga, l'eroina dell'amore — il pubblico nostro tributa a fine d'ogni atto applausi ed ovazioni calorose. Il tenore David Henderson — artista intelligentissimo e colto — incontra sempre di più le simpatie del pubblico, il quale meravigliato delle preziose doti d'artista e di cantante di cui l'Henderson fa sfoggio lo applaude entusiasticamente, specialmente nel terzo atto, nel quale assume ad altezze maravigliose.

Inutile dire di Pasquale Amato, che fu giudicato *Kurvenaldo* insuperabile, per la sua magnifica voce per il metodo di canto perfetto e per l'azione efficacissima, nei maggiori teatri dei due mondi: egli è artista nel senso più largo ed elevato della parola. Nel primo atto strappa grida di entusiasmo, nel terzo commuove e fa piangere.

La signora Ladislava Hotkoska — lodevolissima interprete di *Brangäne* — si fa seralmente applaudire per la sua bellissima voce di mezzo soprano e per il gioco scenico ammirevole; così il ben noto basso Carozzi che dà giusto rilievo alla ingrata — e direi quasi inumana — parte di *Re Marke*. Bene il Domenichetti e il Cristallini, ottimi nella loro breve parte i cori istrutti dal Baravelli.

Non voglio finire questa breve rassegna senza avere una parola di lode per il prof. Prestini — che esegue a perfezione con il corno inglese la melodia pastorale dell'ultimo atto — e per la fanfaretta dei corni, veramente ammirevole nel secondo.

Ed ora un poco di cronaca. Sabato 11 e domenica 12 pubblico affollatissimo e grandi applausi a tutti gli esecutori: notammo in teatro il notissimo critico Tebaldini — che recentemente dette luogo a vivaci polemiche per lo strano caso di telepatia musicale, da lui notato, tra l'*Elektra* dello Strauss e la *Cassandra* del Gnechi. Martedì 14 l'esecuzione accuratissima suscitò gli entusiasmi del numeroso uditorio. Assistevano alla rappresentazione da un palco di seconda fila il maestro Mascagni, direttore, e il sig. Rossetti, vice-direttore del teatro Costanzi di Roma: l'illustre autore di *Cavalleria* esprime il suo rammarico perché — egli disse — in Italia son rari oggi gli spettacoli che come questo accoppiano ad intenti artistici altissimo lo scopo di beneficenza.

Giovedì 16, per la serata in onore del celebre Amato, il teatro era rigurgitante: non un palco, non un posto vuoto. Assisteva alla rappresentazione il com. Borgatti. Dopo il *Tristano e Isotta*, eseguito come sempre splendidamente da tutti gli artisti che furono più e più volte evocati al proscenio, Pasquale Amato, mente e cuore di vero artista e di filantropo, accolto da ovazioni ripetute, si presentò a cantare il prologo del *Pagliacci*. E lo cantò come egli solo sa: con sentimento profondo, frangendo mirabilmente, profondendo a dozzina nel canto i tesori della sua voce magnifica.

Il pubblico, dopo aver ascoltato con attenzione profonda, entusiasta

dell'arte magica del baritono meraviglioso, di cui le scene del nostro massimo non ricordano l'eguale, scoppiò in applausi unanimi e calorosissimi. Fu insistentemente richiesto il bis: e l'Amato sospirò con dolcezza veramente boniciana la romanza della *Dinorah* di Meyerbeer. Poi le ovazioni si ripeterono e il grande baritono fu evocato più volte alla ribalta tra applausi insistenti in cui si sentiva tutto l'entusiasmo, tutta la gratitudine del pubblico cenesate per l'illustre artista.

All'Amato furono presentati splendidi doni: una medaglia d'oro del Municipio e della Congregazione e un bellissimo servizio da caffè del Comitato d'onore.

Stasera sabato serata in onore del celebre tenore Henderson, che canterà la romanza *O paradiso...* dell'*Africana*. Martedì 21 serata in onore della signora Maria Grisi e giovedì 23 serata in onore del m.^e Vitale, ed ultima rappresentazione.

Remo Pacini.

La cronaca della Camera del Lavoro è rimandata al prossimo numero.

Il Dott. P. BRENTI Specialista per le malattie della BOCCA e DENTI — VIA MAZZINI N. 3 —

Col 1.^o Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il Sabato, anche il Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

Cronaca cesenate

In onore dei Congressisti repubblicani che verranno per il Convegno operaio gli amici del Circolo Unione R. *Pietro Turchi* stanno preparando nel pomeriggio di domenica (ore 17) una festa repubblicana nella sede estiva (sub. Cavallotti).

Alla festa parleranno l'on. *Giuseppe Gaudenzi*, l'avv. P. M. *Gorini*, l'operaio di Terni *Costantino Fusacchia*.

Si raccomanda agli amici della città e della campagna d'intervenire numerosi.

Per la manifestazione contro lo Zar, in occasione della sua venuta, si riunivano mercoledì sera nella sede della sezione socialista i rappresentanti della Camera del Lavoro, della Federazione Braccianti, della Federazione Contadini, dei garibaldini indipendenti, dei Partiti Repubblicano, Socialista, Anarchico, Democratico-Cristiano, Mazziniano.

Dopo lunga discussione si deliberò che nel caso che lo Zar venga in Italia: 1.) Verrà pubblicato un manifesto a nome delle organizzazioni e dei partiti che hanno inviato all'adunanza i propri rappresentanti; 2.) sarà indetto un comizio pubblico oppure, ove questo venga proibito, un Comizio privato; 3.) si farà invito alla chiusura dei negozi e all'esposizione di bandiere abbrunate. 4.) si darà tutto l'appoggio allo sciopero generale dei lavoratori o a qualsiasi manifestazione che la Camera del Lavoro fosse per deliberare. A maggioranza poi si fecero voti perchè lo sciopero generale venga deliberato si faccia o non si faccia il Comizio pubblico. I rappresentanti del partito repubblicano si astennero dall'esprimere questi voti anche perchè sembrò loro non fosse opportuno che la volontà o i desideri di organismi politici dovesse premere e cercare d'influire in qualche modo sulle deliberazioni che saranno per prendere i rappresentanti delle organizzazioni del lavoro.

Venne poi nominato un speciale comitato composto dei rappresentanti della Camera del Lavoro, del Partito Repubblicano, Socialista, Mazziniano, Democratico-Cristiano e Anarchico e dei garibaldini indipendenti.

Tramvia Forlì-Cesenate. — È stato concluso a Liegi il compromesso con la Società Tramvie delle Romagne.

Al prossimo numero daremo larghe informazioni in proposito.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria venerdì 24 corr., alle ore 16, per discutere un importante ordine del giorno.

Si aprirà, con detta seduta, la sessione di autunno.

Il vincitore della lotteria di Forlì pro Razione estratta domenica scorsa è il sig. Angelo Fiumana col N. 262 serie.

Per l'Assicurazione del bestiame ebbe luogo l'adunanza sabato scorso. Per mancanza di spazio siamo dolenti di dover rimandare il resoconto particolareggiato al prossimo numero.

Alla Congregazione di Carità è aperto il concorso fino al 30 corr. al posto di Direttrice e d'Istitutrice nell'Orfanotrofo Femminile.

Lutto repubblicano. — Giovedì mattina cessava di vivere l'amico buono ed operoso **Turroni Adolfo**.

Da lungo tempo era travagliato dal male che minava la sua fibra forte e rigogliosa.

Imfermiere di professione fu bravo e attivo e da tutti benvenuto e stimato per il suo carattere cordiale e onesto.

Repubblicano convinto, faceva parte del Circolo Unione Repub. P. Turchi fin dalla sua fondazione non per essere semplicemente elencato nel ruolo dei soci, ma per compiere, come tale il suo dovere.

Gli amici traggono esempio da lui ed amino come lui il loro partito.

Venerdì ebbero luogo i funerali che riuscirono una vera attestazione d'affetto per l'estinto.

Alla famiglia e ai figli suoi, amici nostri, inviamo le più sincere condoglianze.

Circolo XIII febbraio. — Il socio Corrado Zoli ha tenuta lunedì sera, nei locali del Circolo a porta Saffi, una conferenza sul tema: **Doveri di un repubblicano**. Vi assisteva un auditorio numerosissimo. Il Circolo si propone, per l'entrante stagione autunnale e per il prossimo inverno, di offrire ai propri soci, oltre alle feste sociali, un corso di conferenze di propaganda e d'istruzione per le quali saranno diramati speciali biglietti d'invito.

Echi di cronaca

Le macchine agricole all'Esposizione di Brescia.

La ditta Francesco Casali e figli di Suzzara (Mantova), che non manca a nessuna Esposizione, riportando sempre i primi premi, partecipa all'Esposizione di Brescia presentando solamente le macchine concernenti il programma dell'Esposizione e cioè: le rimatorissime sue sfogliatrici e sgranatrici per il grano-turco, una sgusciatrice da seme da prato a doppia lavorazione; una pressa foraggi ed una trebbiatrice della rinomata ditta Hofherr e Schrantz di Budapest che rappresenta in Italia.

È assai notevole lo sviluppo preso dalla ditta Casali sia nel ramo industriale che nel ramo commerciale, poichè annualmente produce e vende circa 300 delle sopradette sue macchine compresi gli speciali apparecchi per aratura a va-

pore che da solo un anno ha lanciato in commercio con esito assai favorevole. La ditta vende poi annualmente circa 600 macchine Hofherr e Schrantz fra trebbiatrici, locomobili, presse foraggi, ecc. che sono ritenute fra le migliori.

Di fronte a tale grande sviluppo, la ditta Casali ha dovuto costruire un altro stabilimento pure in Suzzara ampio come il primo e cioè di 15.000 mq. coperti ed altrettanti scoperti, ma più moderno. Il nuovo stabilimento incomincerà a funzionare fra due mesi.

I dati suseposti dimostrano la grande rinomanza di questa ditta, i cui prodotti le assicurano nel mondo commerciale, industriale ed agricolo uno dei primi posti.

Rappresentanti della ditta F. Casali e figli per Cesena e Rimini: Foschi e Tondi — Cesena.

UN MALE TRADITORE

L'affezione ai reni non sarebbe così fatale se non colpisse così dissimulatamente. Il male fa progressi prima che ce se ne accorga; ecco il grande pericolo. Si può stare ammalati per degli anni senza essere obbligati di tenere il letto e non sospettare mai che i reni possono essere la causa delle notti insonni, della debolezza di schiena, del gonfiore degli occhi o dei disturbi urinari. Perciò al minimo segno di irregolarità nella vostra salute provate subito le **Pillole Foster** per i Reni, rimedio speciale per questi organi. Al solito non si annette alcuna importanza ai sintomi come il mal di schiena, battiti del cuore irregolari, reumatismi, vertigini, brividi, sudori; ma è un errore poichè non vi è sintomo di affezione ai Reni che sia privo di importanza. Essi provano semplicemente che i vostri reni non estraggono dal vostro sangue le impurità ed i veleni di cui è carico, e ciò è causa di molte malattie.

Se trascurate di curare un disordine qualunque nei reni; ciò condurrà forzatamente ad una malattia più o meno fatale come il Diabete, il mal di Bright o Nefrite, i calcoli nella vescica, l'idropisia; poichè i reni affetti non possono mai ristabilirsi da loro e soltanto le **Pillole Foster** per i Reni possono arre- care loro l'aiuto di cui abbisognano. Esse sono preparate con prodotti assolutamente puri, non agiscono sugli intestini ma semplicemente sui reni e sulla vescica ridonando loro la forza necessaria per compiere convenientemente il loro grande lavoro di depurazione del sangue. Esse correggono le irregolarità dell'apparato urinario, guariscono la causa dei reumatismi, del mal di schiena, della sciatica, della nevralgia, dei vizi del sangue, gonfiore delle gambe, dei piedi e dei malleoli, della gotta, insomma di tutte le malattie provenienti dalla debolezza e cattivo stato dei reni. Le guarigioni sono permanenti poichè le **Pillole Foster** per i Reni combattono la causa e non gli effetti.

Le **Pillole Foster** per i Reni si trovano in tutte le farmacie oppure presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena, al prezzo di Lire 3,50 la scatola e Lire 19 per 6 scatole ovvero si possono avere Franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano.

Consociazione Repubblicana del Circondario di Cesena

I segretari dei Circoli consociati sono invitati a consegnare al segretario le notizie statistiche della propria associazione entro la settimana.

Si ricorda che è da un pezzo scaduto il termine di tempo nel quale doveva farsi il versamento della seconda rata del contributo per l'anno corrente. Perciò si fa invito speciale a farlo subito.

Nella prossima adunanza dei rappresentanti verranno proposti per la espulsione quei due o tre Circoli che non hanno ritirato le tessere per il 1909.

IL COMITATO.

CORRISPONDENZE

Bagno, 9.

Sono qui per affogare i reumi nelle acque scoperte, circa sedici secoli or sono, dal cane della mia concittadina Agnese. Essa, oltre all'onore degli altari, ebbe intitolato lo Stabilimento Termale, al quale accorrono annualmente tanti sofferenti e il cane scopritore neppure un ricordo... Eppure dovrebbe essere considerato un benemerito dell'umanità.

Ieri in una compagnia di buoni amici, tra cui mi piace ricordare Italo Calbucci di Mercato Saraceno e Luigi Beltrami di Sarsina, fu a visitare Badia Prataglia, la vicina Stazione climatica del Casentino, che accoglie, durante i calori estivi, la più eletta colonia di stranieri, italiani e... oziosi. Era con noi anche una rappresentanza del gentil sesso nella persona di una simpatica giovinetta, Nica Turci di Borello accompagnata dalla zia Annunziata Tedesdi.

Ammirai l'incautevole strada dei Mandrioli che, come ben dice una epigrafe murata nella casa del Roggio, l'ingegner Alcide Boschi costruiva monumento imperituro della sua sapienza artistica e dalla vetta dell'Appennino, fra il cicallo allegro delle compagne e lo stupore di chi non ne aveva mai visto lo splendido panorama, mandai un saluto alla Romagna mia bella, della quale scorgevo di lassù le colline, la pianura e la marina baciata dal sole.

Scendemmo giù per versante casentinese e ad ogni svoltata di strada nuovi ed incantevoli paesaggi si offrivano ai nostri sguardi.

Una selva gigantesca di faggi e di abeti a destra, un bosco poetico di abeti a sinistra furono salutati da un urto generale di stupore e di sorpresa.

Seppi che sono della Società Anonima Industria Forestali e che furono già proprietà della Casa Lorena regnante in Toscana.

Povera Casa, i cui rampolli finirono o nelle misteriose onde dell'Oceano, e furono i più fortunati o profughi nel mondo, o maledetti, o derisi dalla pubblica moralità.

Giungemmo a Badia, posta in una conca, circondata da monti e da selve, ricca di acqua e di belle ragazze.

Il moto, l'aria fresca, l'allegria della gente accorsa alla festa, che vi si celebrava, ci destarono l'appetito e a tavola facemmo onore al buon pranzo ammantato.

Visitammo le Pensioni *Bella Vista* e

Dove Verde davvero aristocratiche e con tutti i comforts, che si possono immaginare e più tardi ripartimmo alla volta di Bagno, portando, coi ricordi dei luoghi visitati, questa impressione: che Badia non senta di troppo la gratitudine per il Prof. Buonamini, che scoprì questo luogo. E si che fu per Badia altro che la scoperta dell'America!

Arrivammo a sera tarda e rientrammo nel paese fra il silenzio e l'indifferenza, come che fosse tra noi l'On. Deputato del Collegio.

Ed ora che mi sono riposato dalle fatiche del lungo viaggio vado pensando: perchè mo' a Bagno non passa per la mente di alcuno di formare una Stazione climatica, cominciando a fabbricare qualche villino nelle posizioni più adatte? e ve ne sono tante!

Diegario, 16.

Conferenza Anticlericale. — Atteso da lungo tempo, fin da quando doveva venire ad inaugurare il nostro nuovo vesillo, fu tra noi l'8 corr. l'amico carissimo avv. Pier Mario Gorini per una conferenza di carattere anticlericale. Benchè, purtroppo, la giornata non si prestasse molto e in una vicina parrocchia ci fosse una festa religiosa pur tuttavia numeroso fu il pubblico che accorse alla conferenza.

Fra gli intervenuti notammo anche amici dei circoli A. Galbucci di Case Frini, E. Valzania di Acquarola, F. Comandini di Ronta, P. Turchi di Pievesestina, Sempre Avanti di S. Andrea in Bagnolo, A. Saffi di Settecrociari, A. Saffi di Calabrinia, A. Fratti di S. Cristoforo, XIII Febbraio di Cesena, P. Turchi di Lizzano, E. Valzania di Montiano, E. Valzania di Martorano.

Presentato da O. Zuccarini, il quale disse alcune parole sull'importanza della propaganda anticlericale specie se essa mira ad educare le coscienze e a rendere gli uomini più liberi spiritualmente e politicamente, l'avv. Gorini tenne una lunga splendida conferenza che tenne d'attenzione dell'uditorio e che spesso ne strappò l'applauso. Riassumendola non mi è possibile: posso dirvi solo che essa ha lasciato in tutti la più grande impressione e il desiderio vivissimo di riavere nuovamente tra noi il valente amico e di riscattare la sua parola. È questo l'augurio che noi facciamo anche da queste colonne.

Forlì, 16.

Festa repubblicana. — Come già venne annunciato avrà luogo nel pomeriggio di domenica prossima una festa repubblicana con lotteria pro "Razione". Si prevede che alla festa prenderanno parte molti repubblicani, specialmente ciclisti. Dalle nove in poi nei locali del Circolo Fratti, illuminati alla veneziana, avrà luogo una grande festa da ballo. L'on. Ubaldo Comandini ha promesso di trovarsi nella sera alla festa.

Sala di Cesenatico, 18.

Il carissimo amico nostro Massimo Pagliarini è morto gettando nel lutto la nostra società che ebbe in lui uno dei suoi fondatori, un socio affezionato e fedele che con orgoglio vedeva il numero degli amici crescere e, per ciò, espandersi in questa villa l'idea repubblicana.

Cittadino onesto e stimato si è spento con quella serenità d'animo che è propria di chi sa di non avere nulla da rimproverarsi, e d'avere la coscienza tranquilla.

La lunga e penosa malattia, che lo ha tratto al sepolcro, è stata da lui stoicamente sopportata: sua ultima preoccupazione è stata il perdonare a quanti seco lui non erano in buoni rapporti; le sue ultime raccomandazioni furono per la

famiglia che teneramente amava e che ora amaramente ne piange la scomparsa; il suo ultimo saluto per gli amici, per noi che mai lo dimenticheremo! Se una parola amara sfiorò sul suo labbro fu per prete che — forse — faceva calcolo sul male che lo rendesse incosciente per contaminare la sua grande ora.

I funerali riuscirono solenni e furono una doverosa testimonianza d'affetto e di generale cordoglio del nostro povero Massimiliano.

La triste solennità del momento dei funerali ebbe una sola stonatura nella pretesa del presidente di questa società operaia di M. S. che voleva organizzare il corteo a suo modo infrangendo così il desiderio ultimo dell'amico nostro che raccomandò lo seguissero immediatamente i suoi amici col fiammante vessillo, ch'egli volle adottare la società nostra; e non dando nemmeno ascolto al desiderio della famiglia, prima interprete e sola depositaria del pensiero del suo caro estinto.

Eccovi l'elenco delle società che intervennero ai funerali e alle quali mandiamo i nostri vivissimi ringraziamenti.

Circ. Fratti, Bagnarola; Circ. Repub., Gatteo; Soc. Operai, Sala; Sez. Soc., Gatteo; Circ. G. Bovio, Ruffio; Circ. Saffi, Calabrinia; Circ. Mazzini, Bulgarnò; Circ. Mazzini, Cesenatico; Soc. F.lli Bandiera, Villalta; Sez. P. R. I., Savignano; Circ. R. Pilo, S. Mauro; Sez. del P. R. I. Santarcangelo; Circ. Giov. C. Sancesi, Santarcangelo; U. R. Fratti, Macerone; Soc. F. Comandini, Ronta; Circ. F. Comandini, Cà Missiroli; Soc. P. Turchi, Montaleto; Circ. Valzania, Madonna del Fuoco; Soc. E. Valzania, Martorano; Sez. Social. S. Angelo; Sez. Social. Gambettola; Circ. Rad. Gambettola; Soc. F.lli Bandiera, Case Finelli; Circ. Fratti, Bagnole; Società E. Valzania, Confine; Società Rep., Ponte Pietra; Circ. Social. Sala.

Tutte queste società sono intervenute con bandiera e seguite da moltissimi soci.

Mandiamo, per ultimo una parola di conforto alla famiglia Pagliarini augurandole che il compianto generale sollevato dal di lei ottimo Massimo valga a lenire l'incommensurabile dolore ond'è immersa.

Il Circ. Fratti di Sala.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro direttore, agli attacchi rivoltimi, in parte personalmente ed in parte come Segretario di questa Camera del Lavoro e del Comitato d'Agitazione, dai corrispondenti del *Cuneo* e dalla redazione stessa del giornale, mi riserbo di rispondere quando gli organi operai competenti avranno prese le deliberazioni d'ordine disciplinare pendenti a carico degli organizzati in questione. E ciò per che io nel primo senso di dovere il più assoluto rispetto alla disciplina delle organizzazioni stesse.

Ma assicuro intanto il sig. Spino di Gambettola e il sig. incognito di Mercato Saraceno ch'essi non perderanno nulla per avere atteso!

Ringraziandoti dell'ospitalità, affettuosamente tuo

CORRADO ZOLI.

PICCOLA POSTA.

Napoli: *Madia A.* - A saldo abbonamento tutto il corrente anno dovete ancora L. 2. — Saluti cordiali.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il *bucato* sia esso fatto a mano ed a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

"Saponina"

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricerche, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.

2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciare.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER CESENA:

DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.

UNICI FABBRICANTI:

Enrico Heimann & C.

con Stabilimenti a Milano e Cornigliano Ligure.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa riconduce già più d'un giovine sulla diritta via e prolunga di molti anni la vita di molte persone.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa riconduce già più d'un giovine sulla diritta via e prolunga di molti anni la vita di molte persone.

La polvere COZA si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE,

Wardour Street, Londra W. 9 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cta., cartoline postali 10 cta.

Abbonatevi a

LA RAGIONE

giornale quotidiano.

Direttore: Avv. UBALDO COMANDINI deputato al Parlamento

COLLABORATORI:

ON. SALVATORE BAZZILI, ON. AUGUSTO BONOPERA, ON. ANGELO BATTELLI, avv. INNOCENZO CAFFA, ON. NAPOLONE COLAJANNI, ON. EUGENIO CHIESA, prof. ARCANGELO GHISLERI, G. P. LUCINI, ON. ROBERTO MIRABELLI, prof. FELICE MONTAGLIANO, prof. PIO SCHINETTI, ON. GINO VENDEMINI, ON. PIO VIAZZI.

LA RAGIONE si pubblica in SEI pagine tutti i giorni. Ha un esteso servizio telegrafico e telefonico dall'Estero e dall'Interno.

Pubblica interessanti rubriche affidate a speciali redattori: Rivista delle Riviste, Rassegna del movimento economico, professionale, del movimento della cultura, ecc.

ABBONAMENTO DAL 6 luglio al 31 dicembre Lire 7.

Direzione e Amministrazione ROMA:

Via Uffizi del Vicario num. 21.